

Stato italiano e Chiesa cattolica

Poiché la maggioranza degli italiani è di fede cattolica, grande importanza hanno i rapporti fra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica, che hanno adottato un sistema concordatario, basato su una rigida distinzione fra il potere civile (che spetta esclusivamente allo Stato) e il potere spirituale (che è esercitato solo dalla Chiesa cattolica).

Attraverso i concordati, lo Stato e la Chiesa si accordano, per regolamentare quelle materie che rientrano sotto la sfera di competenza di entrambi (istruzione, matrimonio religioso).



■ **La questione romana** Dall'Unità a oggi, i rapporti fra Stato italiano e Chiesa cattolica sono passati attraverso tre tappe fondamentali: la questione romana, i Patti Lateranensi e il Nuovo Concordato.

Nello Stato Pontificio, il Papa esercitava non solo il potere spirituale ma anche il potere civile («potere temporale»): il Papa era a capo sia della Chiesa cattolica sia dello Stato Pontificio, che era un vero e proprio Stato assoluto.

Con l'Unità d'Italia ebbe inizio la «questione romana». Poiché Roma si trovava sul territorio del Regno d'Italia, nel 1870 lo Stato italiano decise di occuparla, e pose fine allo Stato Pontificio.

Lo Stato italiano regolò unilateralmente i rapporti con la Chiesa cattolica, mettendo in pratica la celebre frase di Cavour «libera Chiesa in libero Stato».

Con la *Legge delle guarentigie* (13 maggio 1871), lo Stato italiano riconobbe al Papa una serie di privilegi (chiamati appunto «guarentigie»); in particolare, la sede del Pontefice e gli uffici della Chiesa vennero sottratti alla potestà del Regno d'Italia. Per molti anni, i Papi si rifiutarono di riconoscere questa legge, e i rapporti fra Stato italiano e Chiesa cattolica rimasero conflittuali.

■ **I Patti Lateranensi** Stato e Chiesa si riconciliarono durante il regime fascista. L'11 febbraio 1929 Pio XI e Benito Mussolini stipularono i Patti Lateranensi (così chiamati perché firmati nel Palazzo del Laterano a Roma).

Nei Patti si affermava che la sola religione statale era quella cattolica, e che l'Italia riconosceva lo Stato della Città del Vaticano.

I Patti regolavano molte materie, fra cui l'obbligo dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole statali e il riconoscimento degli effetti civili del matrimonio cattolico («matrimonio concordatario»).

Dopo lunghi contrasti all'interno dell'Assemblea costituente, i Patti Lateranensi furono riconosciuti dalla Costituzione, che afferma che lo Stato italiano e la Chiesa cattolica «sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani» (art. 7 Cost.).

■ **Il Nuovo Concordato** Dopo lunghe trattative, il 18 febbraio 1984 si è giunti alla revisione dei Patti Lateranensi, con la sottoscrizione del Nuovo Concordato fra il Segretario di Stato della Santa Sede (Cardinale Casaroli) e il Presidente del Consiglio (Bettino Craxi).

Secondo il Nuovo Concordato la religione cattolica non è più l'unica religione dello Stato italiano; da questo fatto derivano conseguenze importanti in materia di istruzione, di effetti del matrimonio concordatario e di rapporti patrimoniali fra Stato e Chiesa.

Mentre i Patti del 1929 prevedevano l'insegnamento obbligatorio della religione cattolica nella scuola pubblica (e chi non voleva seguirlo doveva chiedere l'esonero), col Concordato del 1984 tale insegnamento diventa facoltativo.

Nel Nuovo Concordato viene mantenuto il riconoscimento degli effetti civili del matrimonio concordatario, anche se chi lo ha contratto può sempre ottenere il divorzio.

Il Concordato del 1984 ha modificato anche il rapporto patrimoniale fra lo Stato e la Chiesa cattolica. Coi Patti del 1929 i Parroci ricevevano una sovvenzione dallo Stato (chiamata «congrua»), mentre col Nuovo Concordato la Chiesa cattolica non dipende più economicamente dallo Stato e si autofinanzia con le offerte dei fedeli.

ESPANSIONE

Stato italiano
e Chiesa cattolica